

Processo Gotha, le strategie del “dominus” Paolo Romeo

Un dominus. Anche in numerosi passaggi della requisitoria di ieri, il procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo ha ribadito il ruolo apicale e baricentrico dell'avvocato Paolo Romeo, l'imputato principale del processo “Gotha”. Il ruolo e le funzioni dell'ex deputato, che per l'Antimafia reggina era il livello massimo di quell'asse tra 'ndrangheta-politica-imprenditoria e professionisti devianti, sono stati più volte evidenziati: «È lui che compone le liste, individua candidati, fissa strategie, garantisce i programmi, giunge a imporre ogni singolo passaggio a uomini politici già parecchio strutturati. Non si tratta di progetti astratti o di pura politica nel momento in cui si fa riferimento alla pioggia di milioni di euro che arriveranno sulla città. Come avvenuto ai tempi del pacchetto Colombo, era necessario preparare il terreno per una gestione unitaria di un enorme flusso di denaro che doveva essere messo a sistema».

In Tribunale, davanti al Collegio presieduto dalla dottoressa Silvia Capone, il procuratore Lombardo ripercorre tappa dopo tappa il percorso ambizioso e famelico della cupola dei potenti: «Sarebbe avvenuto attraverso un serie di strumenti particolarmente funzionali a questo scopo, quali le società miste, il decreto Reggio e il controllo di settori strategici anche in ambito privato. È un progetto che deve partire dalle strategie politico-criminali per arrivare a ottenere l'obiettivo chiaro che possa andare a soddisfare la fame della 'ndrangheta». Aggiungendo: «Questa è la vera unitarietà della 'ndrangheta. Le somme virtuali di cui dispone la 'ndrangheta non sono spendibili in questo territorio, se non passando dall'unica grande industria presente che è l'apparato statale attraverso le varie articolazioni di cui è composto».

Tutto, almeno per chi sostiene l'accusa nel processo “Gotha”, passava dalle volontà di Paolo Romeo, capace di conoscere in anticipo le decisioni che sarebbero poi assunte. La Dda rafforza questo passaggio ricordando una dinamica elettorale nevralgica: «Già nel gennaio 2003, Paolo Romeo sa cosa accadrà perfettamente in occasione delle elezioni europee del 2004. La candidatura di Pirilli sarebbe stata necessaria innanzitutto per impedire quella di Giuseppe Scopelliti il quale si stava muovendo in quel senso tanto prospettando la sua possibile candidatura direttamente all'onorevole Gianfranco Fini. Un'iniziativa che non sarebbe in alcun modo andata in porto nonostante il leader di An avesse anche pubblicamente e più volte, indicato Scopelliti come soggetto assolutamente capace di svolgere un ruolo politico importante. Il loro obiettivo sarebbe stato raggiunto attraverso la candidatura di Pirilli che andava appoggiata con forza perché serviva bloccare Scopelliti a Reggio Calabria, in quanto funzionale a un determinato progetto, ma serviva anche ad aprire le porte della Regione ad Alberto Sarra».

Pure un parallelismo tra Scopelliti e Naccari

Tra le intercettazioni di “gotha” anche un parallelismo tra i candidati a sindaco Scopelliti e Naccari: «Non sfugge alla mente più raffinata che la 'ndrangheta abbia mai avuto e non temo smentite su questo, che è Paolo Romeo, che dice “guardate che Scopelliti non ha le capacità di Naccari Carlizzi, ma è funzionale al nostro progetto non solo perché è capace di fare il cane di mandria, ma è espressione dei padroni

assoluti di tutti i padroni dei movimenti economici della città”». Aggiungendo: «Per gestire Scopelliti non era necessario che Romeo ci parlasse. Sapeva come arrivare a coloro che avrebbero dovuto interloquire con l'ex sindaco di Reggio. Fra loro vi erano Alberto Sarra, Antonio Caridi e Franco Chirico, l'uomo cerniera, colui che stava fra sovra mondo e sotto mondo».

Francesco Tiziano